



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

MOZIONE

N. 258 del 16 aprile 2025

PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA

MATTIA

***CONTRARIETÀ AL DDL N. 832 CONCERNENTE “MODIFICHE AL CODICE
CIVILE, AL CODICE DI PROCEDURA CIVILE E AL CODICE PENALE IN
MATERIA DI AFFIDAMENTO CONDIVISO”***

Consiglio regionale del Lazio
MOZIONE
N. 258 del 16 aprile 2025



Cons. Eleonora Mattia



Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

SEDE

MOZIONE

OGGETTO: Contrarietà al ddl n. 832 concernente “Modifiche al codice civile, al codice di procedura civile e al codice penale in materia di affidamento condiviso”

PREMESSO CHE

è stato depositato presso il Senato della Repubblica il disegno di legge n. 832 concernente “Modifiche al codice civile, al codice di procedura civile e al codice penale in materia di affidamento condiviso”;

PRESO ATTO CHE

il disegno di legge predetto è stato affidato alla Commissione Giustizia del Senato in sede redigente, riservando alla Commissione stessa la votazione articolo per articolo e all’Aula la sola votazione finale sul provvedimento;

RILEVATO CHE

sul disegno di legge in questione si è espressa in maniera molto critica l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, la quale ha fatto rilevare che “Nel disegno di legge sull’affido condiviso pare registrarsi un arretramento rispetto a un’attenta valutazione dei diritti dei bambini, con il rischio che prevalga una prospettiva di tipo adultocentrico” e che, in particolare:

- il concetto di bigenitorialità espresso dalla Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori approvata nel 2018, cui il ddl afferma di richiamarsi, non pare corrispondere al

concetto di bigenitorialità espresso nel ddl stesso, quale “spartizione perfetta o quasi perfetta” dei figli tra i genitori;

- l’obbligo di doppio domicilio introdotto dal ddl costituisce un’indebita invasione dello Stato nella sfera privata, negando il diritto del minore a godere di un centro e di un habitat definito;
- il ddl mette sullo stesso piano il padre e la madre dal punto di vista del contributo economico per il mantenimento dei figli, non tenendo conto del gap a livelli di occupazione e di retribuzione, ancora esistente nel nostro Paese;
- eliminando l’assegno di mantenimento per i figli per passare, con il collocamento paritetico, al mantenimento diretto addirittura “per capitoli di spesa”, con un mini-bilancio, da parte di ciascun genitore durante la permanenza presso di lui, oltre a una casa più confortevole e una meno, potremmo avere livelli di vita e di consumi da una parte più alti e dall’altra meno, con tutto ciò che di diseducativo ne consegue, anche questo in violazione del superiore interesse del minore e a vantaggio dell’adulto economicamente più forte;
- il ddl sembra non tenere nella dovuta considerazione il tema della “violenza domestica”, mentre sembra prevalere l’idea, in ossequio all’osservanza del principio della bigenitorialità perfetta, che anche un genitore violento può essere un buon genitore;
- nel ddl si prevede l’affidamento del minore presso terzi o in una casa-famiglia per “gravi motivi”, che però, non venendo compiutamente esplicitati, rischiano di aprire al fantasma della cosiddetta Pas, Sindrome di alienazione parentale, costruito stigmatizzato più volte dalla Corte di Cassazione come ascientifico e il ricorso al quale è vietato anche dalle raccomandazioni delle Nazioni Unite, ma che continua a orientare esiti di procedimenti in una girandola di nuove definizioni che non ne mutano la sostanza;

CONSTATATO CHE

forti critiche sul disegno di legge in questione sono arrivate da numerose associazioni attive nella tutela dei diritti delle donne e nel contrasto della violenza di genere, come ad esempio Differenza Donna, secondo la quale “in definitiva, si tratta di un’operazione che ignora la realtà delle relazioni e della vita delle donne, rafforza disparità e alimenta forme di sopraffazione e controllo che alimentano terreno per quello che in altri ordinamenti già si riconosce come violenza vicaria, ossia perpetrata sulle donne attraverso la genitorialità e i suoi istituti”;

EVIDENZIATO CHE

tra le previsioni oggetto di critiche da parte di Differenza Donna, oltre ai punti sollevati dall’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, vi è anche l’obbligo di pagamento delle spese di gravidanza e parto da parte dei padri non coniugati, che rischia di «riportare le donne in una condizione di dipendenza economica e limitando la loro autodeterminazione sulla gravidanza», creando “il

presupposto per future ingerenze sul corpo delle donne, perché se il “padre” ha obblighi, allora può vantare diritti”;

CONSIDERATO CHE

la Regione Lazio, ai sensi dell’articolo 6 dello Statuto regionale, “tutela i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza sanciti dalle convenzioni internazionali”, avendo anche istituito un Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza con la legge regionale n. 24 del 1992;

RITENUTO CHE

il disegno di legge in questione sembra basarsi sul principio della bigenitorialità perfetta e dell’assoluta pariteticità tra i genitori, in una prospettiva “adultocentrica” che non sembra mettere più al centro il superiore interesse del minore, mentre invece la disciplina in materia di affidamento dovrebbe sempre basarsi sul superiore interesse della tutela dei minori, oltre a tenere conto delle disparità sociali e salariali ancora esistenti in Italia tra uomini e donne;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

ad esprimere in ogni sede politica e legislativa la propria contrarietà al disegno di legge n. 832 depositato presso il Senato della Repubblica e concernente “Modifiche al codice civile, al codice di procedura civile e al codice penale in materia di affidamento condiviso”.

Avv.ta Eleonora Mattia

Firmato digitalmente da:
Eleonora Mattia
Data: 16/04/2025 17:29:48